



Un giallo in ricovero in ospedale di Veronica Castro

dove aveva imbarcarsi per l'Italia per un tour promozionale in tv. I familiari dell'attrice hanno invece dichiarato che Veronica è in ospedale per un'ulcera gastrica, ma non hanno né smentito né confermato la notizia dell'incidente

La più famosa interprete di telenovela, l'attrice messicana Veronica Castro, è ricoverata in ospedale. Secondo il suo press-agent romano sarebbe rimasta vittima di un incidente mentre si stava recando all'aeroporto di Città del Messico

RAIUNO

Rimandato il «viaggio» di Zavoli

Emergenza guerra anche in tv il palinsesto di oggi sarà in parte stravolto nonostante i limiti imposti ieri alle edizioni straordinarie dei telegiornali, che sino ad ieri hanno offerto aggiornamenti istantanei sul conflitto del Golfo. Dalla programmazione giornaliera è saltata la prima puntata di «Viaggio intorno all'uomo», il film-dossier di Sergio Zavoli, che sarebbe dovuto andare in onda su Raiuno alle 20.40, inaugurando il nuovo ciclo dedicato all'universo giovanile, con «Mignon è partita», il film di Francesca Archibugi. Giorni fa lo stesso Zavoli aveva dimostrato molta perplessità di fronte alla messa in onda del suo programma: «Noi ci apprestiamo a parlare dei giovani prescindendo da quanto sta accadendo nel Golfo».

POLEMICHE

Incontro fra Rai ed editori

Nuovo capitolo della polemica che parlava di somme di denaro chieste dalla Rai alle case editrici per un nuovo programma. Al termine di una riunione con alcuni editori, il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano ha detto che «la riunione è servita per presentare il progetto agli editori. Entro lunedì definiremo le modalità economiche del programma». Si tratterà di una trasmissione in 11 puntate che abbinerà la promozione di libri a un gioco legato a 18 titoli di volumi scelti dalle case editrici. «È bene chiarire - precisa Sodano - che la Rai fa interamente la sua parte investendo nell'operazione circa 500 milioni».

Successo a Roma per il ritorno di «Prima del silenzio», con Rigillo Vagabondi senza parole

AGQUE SAVIOLI

Prima del silenzio di Giuseppe Patroni Griffi, regia scena e costumi di Aldo Terlizzi. Interpreti: Mariano Rigillo, Giulio Scarpati, Angela Goodwin, Franco Giacobini, Loris Loddi. Roma: Teatro Nazionale.

Scritto su misura per Romolo Valli, che ne diede sul finire del 1979 una memorabile interpretazione (l'ultima, purtroppo, della sua vita, immutabilmente spezzata), questo lungo atto unico si accentra nel ritratto di un intellettuale «irregolare», un «fallito» secondo il concetto corrente, ma depositario di valori preziosi (di cultura, di gusto, di semplice umanità), avvilito o irrisi dal crescere della moderna barbare Poeta di vari versi, di buone letture e traduzioni (Eliot è stato il suo idolo, ma altri nomi ricorrono nei suoi discorsi, Auden, Spender, Dylan Thomas), ormai ultracinquantenne, il nostro si è ridotto in una sorta di stamberga, lontano dalla ricca moglie e dai due figli «impegnati», ma assai perbene. Gli fa compagnia, sul momento, un ragazzo meno che ventenne, uno dei tanti fuggiaschi dalla propria casa, in cammino verso una meta ignota. Due reletti, insomma. Tra i quali, tuttavia, il dialogo sienta

a instaurarsi. A dividerli, infatti, non è tanto l'anagrafe, quanto il linguaggio. Giacché il protagonista crede ancora (e la esercita fino al compiacimento) nella parola, nella sua capacità evocatrice e creatrice affettuosa custode dei ricordi, benevola sorvegliante delle cose che, in definitiva, esistono perché sono dette, madre o sorella d'ogni fantasia. Il suo giovane, provvisorio conquirente fatica, invece, a esprimersi in termini verbali, sembra confuso, confuso da una specie di mutismo (o estrema laconicità) generazionale, si appaga d'una silenziosa confidenza col proprio corpo che non esclude, s'intende, la sfera del sesso (anche nel senso di pratiche autoerotiche, esibite senza vergogna).

Certo, nei vari tentativi che l'attempato artista compie per aprire a sé quell'anima chiusa c'è come una richiesta di qualcosa di più di un'amicizia l'ansia di una paternità spirituale, che può includere, o sublimare, desideri diversi. E, se non temesse di usare una formula troppo rischiosa, diremmo che, nell'atteggiamento del «vecchio», potrebbe cogliersi un aspetto «socialista» (del resto, su una delle più note e fortunate commedie di Patroni Griffi, «Meti, una sera a cena», aleggia l'ombra del «Contra platonico»). Per altro verso,



Franco Giacobini e Mariano Rigillo in «Prima del silenzio» di Patroni Griffi, in scena dopo dieci anni

nel personaggio si avverte un tocco wildiano, soprattutto nel suo estro paradossale. E ci si rammenta con emozione che la penultima figura portata alla ribalta da Romolo Valli fu appunto quella dello scrittore anglo-irlandese, in «Diavolazioni e delizie» di John Gay. Mariano Rigillo si distacca, giustamente, dal modello, ma non demerita nel confronto. Toglie, forse, un poco d'ironia, e aggiunge un pizzico d'amarrezza in più, ben motivato, poiché negli undici anni trascorsi da allora l'involverimento civile e sociale è andato dilagan-

do, e il lirico lamento conclusivo sulla morte della parola (ammirevolmente pronunciato dall'attore) suona dunque più pressante. Una prova molto bella, questa di Rigillo, seguita e sostenuta con cura dalla regia di Aldo Terlizzi, che ha disegnato anche la cornice scenografica un ambiente distillato, con quel divano dalle molle allo scoperto e quel sipario (o sudario?) sbrindellato incombenza dall'alto, e quello spazzato di antico muro sul fondo.

Più «dezzato» appare, nel suo vago riflettere il periodo nero del terrorismo e del nebellismo esistenziale diffuso, il profilo del giovane, che Giulio Scarpati tratteggia, peraltro, con sufficiente credibilità. La borghesissima consorte, l'anziano maggiordomo, il figlio (uno dei due) così ammodo del protagonista, importuni disturbatori della sua solitudine, sono incarnati, con varia pertinenza, da Angela Goodwin, Franco Giacobini, Loris Loddi. In loro, comunque, si condensa la zona più debole del testo, vitale nel suo insieme, e appiattendissimo nell'attuale proposta.

del terrorismo e del nebellismo esistenziale diffuso, il profilo del giovane, che Giulio Scarpati tratteggia, peraltro, con sufficiente credibilità. La borghesissima consorte, l'anziano maggiordomo, il figlio (uno dei due) così ammodo del protagonista, importuni disturbatori della sua solitudine, sono incarnati, con varia pertinenza, da Angela Goodwin, Franco Giacobini, Loris Loddi. In loro, comunque, si condensa la zona più debole del testo, vitale nel suo insieme, e appiattendissimo nell'attuale proposta.

Mazzella: «La Biennale esca dal parastato»

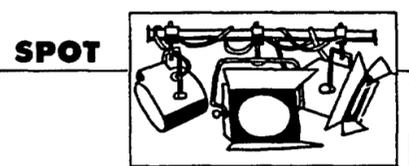
ROMA. Continuano le polemiche e le proposte sulla complessa situazione politica ed economica della Biennale di Venezia. È ancora viva l'eco delle dimissioni di Giovanni Carandente (per l'esiguità dei fondi destinati al settore di cui era direttore, quello delle arti visive) e della polemica fra il consiglio direttivo e il Sindacato critici cinematografici (anche in questo caso, per la cifra - sempre di 50 milioni - assegnata al settore cinema diretto da Guglielmo Biraghi). Sia le

dimissioni di Carandente che quelle (per il momento solo ventilate in un documento del Sncci) di Biraghi sono legate al finanziamento ritenuto insufficiente, soprattutto per rendere finalmente operative le tante sospirate attività permanenti. Oggi si registra una presa di posizione dell'avvocato dello Stato Luigi Mazzella, appena nominato membro del consiglio direttivo della Biennale. Mazzella (già commissario di Santa Cecilia e dell'Accade-

mia d'arte drammatica, ex capo di gabinetto del Ministero del turismo e spettacolo, attualmente capo di gabinetto del Ministro delle aree urbane Conte) ha concesso un'intervista al periodico dell'Agis «Il giornale dello spettacolo», diffuso oggi in essa prospetta una riforma «che sottragga la Biennale di Venezia allo stallo delle regole del parastato», consentendo efficienza manageriale e finanziamenti anche privati.

Nell'intervista, Mazzella parla della «necessità di superare il finto problema della contrapposizione fra cultura e commercializzazione del prodotto culturale. È giusto che il marchio stesso di un'istituzione di prestigio abbia notevole valenza di tipo economico, e costituisca un patrimonio per l'Ente stesso e la città che lo ospita».

Secondo Mazzella «occorre introdurre una gestione manageriale, sia pure sottoposta a severi controlli. Del resto la cultura è diventata un business ed un veicolo formidabile di immagine in tutti i paesi più evoluti. L'arte cinematografica, in particolare, lo è sempre stata, perché è nata legata all'industria. Non si vede perché da noi i fatti culturali ed artistici debbano vivere con gli stracci di Cenerentola. Serve - prosegue Mazzella - una legge apposita ed il Parlamento proprio di recente ha dimostrato di saper cogliere l'esigenza del «nuovo» in strutture che necessitano di maggior libertà di manovra. La strada è in un certo senso spianata».



IN UNDICI MILIONI A VEDERE «TWIN PEAKS». Nonostante la guerra undici milioni di spettatori (a quanto pare soprattutto donne) non hanno mancato mercoledì sera l'appuntamento televisivo con la seconda puntata del serial di David Lynch «Secrets of Twin Peaks» su Canale 5. L'ascolto medio è stato di 10 milioni e 934 mila telespettatori con uno share del 36,49%. Anche le reti Fininvest hanno interrotto i programmi per dare notizia in diretta dell'inizio dei bombardamenti su Baghdad.

È MORTA L'ATTRICE LAURA POLI. È morta ieri mattina a Firenze, in una clinica privata dove era ricoverata l'attrice Laura Poli. Soffriva di una malattia che l'aveva allontanata dalla scena da un anno. Era nata il 31 maggio 1926 e si era dedicata alla tradizione della novella popolare toscana che faceva vivere negli spettacoli di burattini portando avanti nella città l'attività della Compagnia «I pupi di Stac», che diresse dal '71. Sorella di Paolo e Lucia Poli, Laura era stata molto attiva anche alla radio curando una rubrica sulle novelle popolari per la sede regionale toscana. Nel 1986 aveva vinto il Festival nazionale dei burattini di Padova.

37 CANDIDATI «NON-USA» ALL'OSCAR. Sono 37, un vero record, le candidature all'Oscar per il miglior film straniero che sarà assegnato con la consueta cerimonia il 25 marzo prossimo. L'Italia sarà rappresentata da «L'aperta di Gianni Amelio». Ci saranno poi il sovietico «Taxi blues» di Pavel Lunguin, «Requiem per Dominic» su fatti di Timisoara, «Cyano de Bergerac» del francese Rappenuo con Gérard Depardieu, lo spagnolo «Ay, Carmela» di Carlos Saura, il giapponese «E-ge-man di Itami, Dr. Korczak di Wajda. Ci sarà anche un'opera egiziana, «Alessandra ancora e sempre».

L'ODIN RICORDA I CAMPI DI STERMINIO. L'ultima produzione dell'Odin Teatret, «Memora», ispirata allo sterminio degli ebrei nei lager nazisti, che rievoca attraverso dei canti tradizionali yiddish, arriva a Cagliari dove sarà replicata fino a domenica nella sala Aldos. Scritto e interpretato da Else Marie Lauvikk e diretto da Eugenio Barba, lo spettacolo, sarà poi da martedì prossimo alla seconda edizione del festival «La Carovana del teatro», rassegna interamente dedicata al teatro sperimentale.

TORNA «CHIARA E GLI ALTRI». Li avevamo lasciati sul punto di tirare la stanza di separazione e il ritrovato «separatisti» convinti, di fatto anche se non legalmente. Siamo parlando del signore e della signora Malati - cioè i bravi Alessandro Haber e Ottavia Piccolo - coniugi pasticciatori di Chiara e gli altri, il senal che da stasera (Italia 1, 20.40) parte con la seconda serie, di 13 puntate, dopo il primo riuscito ciclo dell'89 (la media di ascolto fu di 3 milioni e mezzo).

ROMEO E GIULIETTA A PADOVA. Prima nazionale questa sera alla Sala dei Battuti ad Este, in provincia di Padova, di «Romeo e Giulietta» Partendo dal dramma di Shakespeare, César Brie e Naira Gonzalez, due attori argentini, hanno ideato uno spettacolo singolare in cui convivono diversi spunti letterari (dalla «Antologia di Spoon River» a Pasolini). Nei prossimi mesi una tournée porterà lo spettacolo in vari teatri, tra cui il Verdi di Milano e il teatro La Comunità di Roma.

FOÀ PIGMALIONE CON FINALE TRAGICO. Arnoldo Foà debutta stasera al teatro Dragani di Meldola, in provincia di Forlì, con «Un pezzo di paradiso» del commediografo australiano Steve J. Spears, che fu presentato l'anno scorso al Festival di Taormina Arte. È la storia di un ex attore omosessuale che dirige un'accademia di recitazione. Un allievo di nome Beniamino suscita il suo interesse e con lui nasce una passione intellettuale che condurrà il protagonista al suicidio.

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon. Includes columns for channel, time, and program name. A central box contains an 'AVVISO AI LETTORI' (Notice to Readers) regarding program variations due to the Gulf War.